

Lettera alle nostre Professoresse e ai nostri Professori

53 anni sono trascorsi dalla pubblicazione di *Lettera a una professoressa* di Don Milani. Lorenzo insegnava ad adolescenti “difficili” non sempre vittorioso ma, molto spesso, sconfitto. La Scuola di Barbiana dalle parti di Vicchio e Borgo San Lorenzo ovvero nella Toscana fertile, allora, contadina, ora patrimonio artistico, religioso e architettonico, ci regalava una singolare esperienza educativa sperduta, isolata e connessa ai soli protagonisti nell’evidente povertà dei mezzi ma ricca di un significato e una pratica pedagogica innovativa.

Care Professoresse e cari Professori scriviamo a Voi per la Vostra naturale e straordinaria capacità e volontà di offrire alle nostre figlie e ai nostri figli, nella transitorietà di questo difficile momento, un insegnamento che, pur essendo chiamato “a distanza” in realtà umanizza e restituisce alla macchina digitale e agli algoritmi che la determinano, una umanizzazione ancora sconosciuta, almeno nel rapporto che abbiamo avuto con Voi in questi due anni.

Senza alcuna volontà di stravolgere la Lettera di Don Milani ne riportiamo l’incipit: “*Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell’intuizione che chiamate scuola, ai ragazzi che respingete. Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate*”.

Noi ricorderemo i Vostri nomi, la Vostra umanissima dedizione e la Vostra capacità di reale inclusione.

Ogni giorno siamo anche noi connessi con le lezioni che ci capita di ascoltare, un po’ rapinosamente, dalle stanze in cui siamo confinati.

Le nostre figlie e i nostri figli si aspettano, crescendo e rendendo contezza a sé stessi e a noi genitori, che “*là fuori*” tutto si normalizzerà e “*tutto andrà bene*” ma che il nostro comune impegno sarà per un cambiamento del paradigma che ci ha costretti e che costringerà sempre più frequentemente a porre rimedi dolorosi e interruzioni delle relazioni in scenari ormai prevedibili.

Vi abbracciamo e Vi ringraziamo.

Vi abbracceremo, appena possibile, con quell’atto fisico che esige il piacere di sentire il corpo dell’altra e dell’altro come condizione di vita.

I genitori della Classe 2LC dalle loro abitazioni ora anche aule scolastiche un po’ meno virtuali

Milano, 23 marzo 2020